

Il cammino di San Francesco di Paola raccontato da Berta Schweitzer

# Alla ricerca della spiritualità

*Un'opportunità per conoscere la santità e i paesaggi naturalistici della nostra terra*

Rita  
Pellicori

Dal Trentino Alto Adige alla Calabria. Berta ha affrontato più di mille chilometri per mettersi in cammino e ricalcare i passi del santo paolano. Scarponcini, zaino in spalla, tanta voglia di camminare e quel pizzico di iniziativa che ti fa fare i bagagli e partire in un lampo. "Ho scoperto l'esistenza del cammino di San Francesco di Paola una settimana prima che si facesse e ho detto: «questo lo voglio fare»». Ho già fatto diversi cammini in Italia: il cammino di San Benedetto in Umbria e nel Lazio, la via di San Francesco fino ad Assisi, il cammino di Santiago". A dirlo è Berta Schweitzer, che proprio pochi giorni fa è scesa da Silandro e ha percorso il Cammino di San Francesco di Paola.

"Sono una grande amante della natura e della solitudine, mi sono trovata immersa nella natura, tra il paesaggio e il canto degli uccelli. A distanza di qualche giorno penso all'esper-



ienza e capisco San Francesco che da Paola è arrivato a Paterno e a San Marco Argentano. È un paesaggio bellissimo, è come una lode all'universo e a Dio. Ho incontrato, e questo mi ha molto commosso e resa felice, tanta ospitalità. Mi entusiasma molto,

ho intenzione di pubblicizzare questo cammino; ho tanti amici a cui piace camminare, voglio parlargliene per farglielo conoscere".

Ma c'è molto di più: "Percorrendo questi

**Percorrendo questi luoghi ho avvertito una forte energia positiva**

luoghi ho avvertito una forte energia positiva. Terminato il cammino sono andata a Serra San Bruno, sono rimasta incantata da questo luogo. Frequento un corso di inglese on line e durante la lezione ho parlato di San Bruno, di San Francesco, del loro essere eremiti. Il cammino di San Francesco di Paola mi ha segnato molto, mi



ha condotto verso una spiritualità individuale volta alla ricerca di una vita serena e del senso della vita".

Pietre miliari, frecce, cartelli e adesivi, tracce per dispositivi GPS e smartphone scaricabili, "il cammino è ben organizzato, tutto è ben funzionante, il mio plauso va agli organizzatori", dice. Perché vale la pena fare questo cammino? "Perché la Calabria ha una biodiversità molto varia. Faggeti, castagneti, piccoli borghi, una vegetazione

diversa rispetto a quella del Trentino Alto Adige, tanta acqua, che è vita, benedizione". Visionaria autentica, Berta è una donna a cui la ricerca di una spiritualità ha donato l'esperienza di questo cammino. "Sono andata a Melito Porto Salvo e ho saputo del cammino nella Calabria greca, questo sarà il prossimo cammino.

Cammini come questi rappresentano un'opportunità per conoscere la Calabria, una regione bellissima che va scoperta", ha concluso.